

Cesena: un impegno concreto per la legalità, il contrasto al lavoro nero ed al caporalato

Le indagini Istat confermano come *"le unità di lavoro irregolare relative a prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative"* (ciò che in sintesi definiamo "lavoro nero") purtroppo coinvolgono una grande quantità di lavoratori italiani. La stima Istat li quantifica in 3 milioni 667mila persone, di cui 2 milioni 595mila relative a posizioni di lavoro subordinato e 1 milione e 72mila a lavoro indipendente o autonomo (dati aggiornati al 2014).

L'irregolarità è aumentata costantemente in questi anni, colpendo ogni parte d'Italia, compreso il territorio cesenate. Ciò probabilmente per un duplice effetto (che ci riguarda anche direttamente): la tendenza di alcune imprese a ricercare la competitività esclusivamente puntando sulla riduzione del costo del lavoro, purtroppo diminuendo così anche le condizioni di sicurezza dei lavoratori; la disponibilità di alcune fasce di lavoratori più deboli e più esposti, a sottostare a condizioni di lavoro non accettabili dal punto di vista reddituale e di sicurezza.

In termini relativi, il tasso di irregolarità, cioè l'incidenza delle unità di lavoro non regolari rispetto al volume complessivo di unità di lavoro, è passato dal 14,5% del 2011 al 15,7% del 2014. Guardando alla distribuzione settoriale, è il comparto dei servizi alle persone a registrare un tasso di irregolarità inquietante (47,4%), seguito dall'agricoltura (17,5%) e dalle attività legate a commercio, trasporti, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (16,5%). Sempre più spesso, purtroppo, si sta inoltre evidenziando la presenza di forme di lavoro nero, regolate da un sistema organizzato di "caporalato".

L'irregolarità riguarda anche la Romagna ed il cesenate (nel nostro caso soprattutto nel settore agricolo, zootecnico e relativi appalti) e ciò nonostante un grande impegno di contrasto al lavoro nero ed al caporalato nel nostro territorio, da parte della Guardia di Finanza.

Per questo da tempo i Sindacati Cgil, Cisl e Uil sono impegnati a denunciare il diffondersi dello sfruttamento, dell'intermediazione illecita di manodopera, del lavoro nero e del caporalato, che ricade in particolare sui lavoratori stranieri. L'impegno continuo delle organizzazioni sindacali confederali e di categoria è a supporto dei lavoratori e di denuncia e confronto con gli organi di controllo e le istituzioni competenti.

Anche per questo, nel nostro territorio, si è istituito un apposito tavolo in Prefettura, così come a livello locale è attivo il servizio "Oltre la strada", che va ulteriormente valorizzato.

Tutto questo impegno collettivo comincia a dare dei frutti e gli interventi svolti nel nostro territorio provinciale in questi ultimi mesi, ne sono una testimonianza importante.

Ma non basta: sentiamo infatti il bisogno di accelerare l'opera di coinvolgimento dei cittadini e di creare una cultura diffusa del contrasto al lavoro nero ed al caporalato, in particolare partendo dalle scuole medie superiori e dall'Università e cioè dai ragazzi che si stanno per

affacciare al mercato del lavoro e che spesso, invece, godono di minori tutele. Inoltre, sentiamo la necessità di creare un luogo anche fisico, utile alla diffusione delle informazioni scaturite dai Tavoli presenti nei diversi livelli istituzionali, all'interno del quale confrontare le informazioni, i percorsi legislativi nazionali e regionali, le scelte generali di contrasto al lavoro nero.

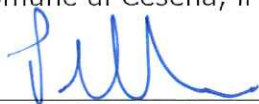
Per questo il Comune di Cesena e le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, **promuovono l'attivazione "dell'Osservatorio cesenate per il contrasto al lavoro nero ed al caporalato"** costituito, oltre che dai proponenti, anche da un rappresentante del servizio "Oltre la strada", dai rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali del cesenate; dai Parlamentari e dai Consiglieri regionali eletti nel nostro territorio; dai rappresentanti dei Comuni del cesenate che sceglieranno di aderirvi. I singoli Comuni dovranno nominare a rappresentarli, sia componenti degli esecutivi che delle forze politiche presenti nei singoli Consigli comunali.

L'Osservatorio sarà presieduto, con una turnazione annuale, da un rappresentante dei sindacati Cgil, Cisl e Uil.

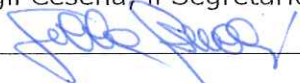
L'Osservatorio si riunirà almeno con cadenza trimestrale e dovrà predisporre un Piano di attività annuale utile alla promozione di una cultura diffusa della legalità, all'avvio di apposite campagne informative e ad una campagna di sensibilizzazione, rivolta soprattutto verso le aziende agricole e della zootecnia, relativa alla nuova legge, ai rischi penali cui si va incontro utilizzando queste forme di lavoro, sui pericoli di inquinamento malavitoso della economia territoriale e sul dumping contrattuale, che penalizza le aziende sane che invece operano, nel rispetto delle norme e dei contratti nazionali di lavoro.

Per parte propria, il Comune di Cesena, già nell'ambito del bilancio di previsione 2018, garantirà all'Osservatorio una dotazione finanziaria annuale di 10.000 euro, utile all'avvio delle attività istituzionali dello stesso.

per il Comune di Cesena, il Sindaco, il Vice Sindaco



per Cgil Cesena, il Segretario



per Cisl Romagna, il Segretario



per Uil Cesena, il Segretario

